

TRATTO DA "LANCIO DIRE" DEL 23 SETTEMBRE 2019

CASA BOLOGNA. ANCE A MEROLA: MACCHÈ PACCHIA, QUI SOLO OSTACOLI

RINVIARE NON BASTA. BATTUTE A EFFETTO NON RISOLVONO PROBLEMI (DIRE) Bologna, 23 set. - Niente "pacchia" per i costruttori edili bolognesi, come aveva fatto intendere la scorsa settimana il sindaco Virginio Merola, scagliandosi contro le trasformazioni in alloggi di cantine e interrati. Piuttosto, "ostacoli burocratici" e complicazioni. "Merola, forse non riferendosi a noi costruttori, parla di 'pacchia finita'. Non comprendo a quale 'pacchia' si riferisca. Per la nostra attività a Bologna non si può certo contare su un iperattivismo del Comune e delle imprese, e' evidente a tutti che si sta costruendo e ristrutturando meno a Bologna rispetto a tutti gli altri territori dello stesso livello di ricchezza e di attrazione insediativa", replica il presidente di Ance Emilia, Giancarlo Raggi. "Sempre più spesso, al contrario, ci vengono segnalati continui ostacoli burocratici posti dagli uffici comunali alle 'poche' istruttorie edilizie e urbanistiche presentate dalle imprese", denuncia Raggi. Quanto alle nuove norme del Rue, che hanno fatto scattare il botta e risposta tra Palazzo D'Accursio e i costruttori, questi ultimi puntualizzano di non aver "mai proposto all'amministrazione comunale di rendere abitabili interrati e cantine". Il problema che emerge in una città come Bologna, sottolinea Raggi, "e' quello dei locali al piano terra, già destinati al commercio ed all'artigianato, che se non vengono orientati verso la residenza o il terziario diffuso, rischiano di restare inutilizzati e destinati ad un rapido degrado". Insomma, i negozi sfitti rischiano di rimanere vuoti, quindi meglio convertirli in appartamento. "Su queste tipologie di immobili esistenti, purtroppo anche di recente richiesti dall'amministrazione nelle progettazioni poste in approvazione, non possiamo sbrigarcela con battute ad effetto ed occorre introdurre norme nei Rue che ne indirizzino la trasformazione ed il cambio d'uso verso destinazioni che incontrino le esigenze del mercato, ferma restando la tutela della salubrità degli ambienti", ragiona il numero uno di Ance Emilia. Che contesta le disposizioni sui doppi affacci. "Ancora più discutibile e' l'estensione dell'obbligo 'su pareti contrapposte perpendicolari fra loro' per tutte le unità immobiliari residenziali ad uso abitativo. Ciò renderà praticamente impossibile realizzare monolocali e bilocali e contrasta con l'esigenza imposta dalle regole progettuali dell'edilizia sismica che consigliano edifici compatti privi di cavedi e di cortili interni nonché con le regole progettuali ed urbanistiche per il contenimento del consumo del suolo e l'efficienza energetica, indirizzi ormai 'obbligatori' per l'attività urbanistica ed edilizia", contestano i costruttori. "Sulla base di queste esigenze abbiamo proposto a sindaco e assessore all'Urbanistica una riflessione attenta sui contenuti delle modifiche al Rue e non un semplice rinvio: Il semplice rinvio dell'entrata in vigore delle stesse non può bastare a migliorare la qualità abitativa della nostra città", conclude Raggi. (Vor/ Dire)